Negozi chiusi il sabato o il lunedì?

Si allarga la polemica sulla «settimana corta»

I consumatori e il « tempo libero » — Opposizione dei grandi magazzini — Vivaci contrasti fra i dirigenti della Confcommercio — Le proposte dei sindacati

Che cosa succederebbe se in tutte le città i negozi restassero chiusi il sabato pomeriggio? Questo interrogativo, sorto mentre a Genova è in corso l'esperimento della settimana corta di vendite, ha suscitato un vespaio di polemiche.

E' giusto che i lavoratori di questo settore, che sono sottoposti a lunghi orari giornalieri, abbiano una settimana lavorativa più corta a parità di salario? I commercianti avranno dei vantaggi o subiranno delle perdite non vendendo nel pomeriggio di sabato? Questa novità creerà grossi inconvenienti per il pubblico dei consumatori oppure essi potranno facilmente abituarsi alla nuova situazione?

La « settimana corta » risponde alle esigenze della vita moderna e vuole raggiungere due scopi apprezzabili: ridurre l'orario di lavoro dei dipendenti ed allungare il « tempo libero » dei commercianti, costretti per tutto l'anno a condurre quella che viene definita « la vita di negozio », che li costringe a ridurre al minimo il riposo, l'attività ricreativa, il week-end.

Ma si obbietta: è proprio nel pomeriggio del sabato che molta gente ha il tempo libero per fare i propri acquisti. Nuove categorie di lavoratori stanno conquistando la settimana di cinque giorni per cui il sabato si trasforma nel giorno più indicato per le compere. E le donne che lavorano tutta la settimana, e il cui numero è in aumento, non « girano » forse il sabato pomeriggio nei negozi? Che senso avrebbe infine concedere a sempre più vaste categorie lavoratrici un maggior « tempo libero » a fine settimana se proprio in quel giorno i negozi restassero chiusi?

Si tratta certamente di un problema serio e di non facile soluzione. Mentre i sindacati hanno in proposito idee più chiare, è tra i commercianti e soprattutto fra i dirigenti della Confcommercio che si è aperta la disputa. Due sono le tesi: una oltranzista che chiede addirittura l'apertura dei negozi anche la domenica mattina e una più possibilista che non respinge la « settimana corta », ma che ne chiede l'applicazione dopo un attento studio.

A capo del primo gruppo troviamo la potente organizzazione dei grandi magazzini, l'AIGID, che non vuol sentire ragioni: parla di « disastro », di « bancarotta » e chiede la solidarietà della Confcommercio. Il suo appello è stato accolto con sorprendente rapidità dall'Unione commercianti di Milano che si è opposta alla « settimana corta » anche a titolo sperimentale, chiedendo addirittura l'allungamento della settimana di vendite anche alla domenica mattina. L'Unione commercianti di Roma, invece, non solo non esclude la « settimana corta », ma sostiene che la questione non può essere risolta soltanto da alcune persone (i consiglieri delegati dei grandi magazzini) ma che deve essere dibattuta e decisa dagli associati insieme ai sindacati.

Parlare di disastro e di bancarotta è compiere un peccato di allarmismo. Ma se una contrazione delle vendite c'è, questa colpisce i grandi magazzini i quali, approfittando del maggior tempo che i consumatori hanno a disposizione il sabato pomeriggio, compiono un vero e proprio rastrellamento del denaro dell'acquirente, il quale preferisce molte volte acquistare tutto ciò di cui ha bisogno in un grande magazzino, dove perde meno tempo, piuttosto che impiegare tutto il pomeriggio entrando ed uscendo dai diversi negozi.

Se a questo si aggiunge che i grandi magazzini sono restii a diminuire l'orario di lavoro dei loro dipendenti mantenendo inalterato il salario, il gioco si fa scoperto. Per il commerciante, invece, grande o piccolo che sia, tenere chiuso il negozio mezza giornata significa, oltre ai vantaggi di cui abbiamo parlato, abbassare le spese generali e di gestione, e non è detto che proprio da una contrazione delle vendite nei grandi magazzini non sia proprio lui a ricavarne un beneficio.

I sindacati hanno già preso posizione. Sia l'organizzazione che fa capo alla CGIL, che quella che fa capo alla CISL sostengono innanzitutto che l'orario di lavoro deve essere ridotto a parità di salario. Su ciò non si può discutere. I lavoratori del commercio preferiscono avere libero, per evidenti ragioni, il sabato pomeriggio, ma sono del parere che sia giusto attuare il provvedimento in modo tale da non danneggiare né i consumatori né i commercianti.

Intanto si fa osservare che il problema delle compere non dipende tanto dall'orario dei negozi quanto dal potere d'acquisto. Se i negozi dovessero restare chiusi il sabato pomeriggio, si tratta di modificare nel consumatore vecchie e radicate consuetudini. Tuttavia, né la CGIL né la CISL intendono battersi all'ultimo sangue sulla trincea « del sabato pomeriggio ». I sindacati ricordano che, per esempio, in Francia i negozi restano chiusi il lunedì mattina. Non potrebbe essere questa una soluzione soddisfacente per tutti, consumatori, commercianti, consumatori?

I sindacati del commercio aderenti alla CGIL, in concerto con le Camere del Lavoro provinciali, hanno aperto un dibattito fra gli interessati. Vogliono sapere il parere di tutti, anche della stampa. La « settimana corta », qualunque sia il giorno più corto, deve però essere attuata, perché è una esigenza dei nuovi tempi e va incontro alle necessità di una categoria che è fra le più sfruttate.

Rispetto all'estate 1960

Altri 368.000 fuggiti dai campi

Si tratta di una diminuzione dell'8,1 %, una delle più forti verificatesi in questi ultimi anni
Aumento nell'industria e nelle attività terziarie

Altre 368.000 unità lavorative hanno abbandonato il settore agricolo negli ultimi mesi: tante ne mancano al momento della rilevazione estiva delle forze di lavoro compiuta dall'ISTAT e resa nota ieri. L'indagine, sia pure con l'approssimazione del metodo statistico « per campione » (un'indagine locale estesa poi all'intero territorio) e molto vicina alla realtà e va sottolineato che è stata compiuta d'estate, vale a dire nel momento di massima attività nel settore.

Secondo l'indagine dell'ISTAT una delle zone più colpite dalla diminuzione delle forze di lavoro agricolo è quella composta dall'Emilia-Romagna e dalle Marche ove dall'estate 1960 a quella di quest'anno sono fuggite dai campi ben 41.000 unità. Fortemente in diminuzione anche le zone di montagna del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria ove da 151.000 addetti all'agricoltura si passa a 132.000, con una diminuzione di 19.000 unità. Dal Veneto risultano uscite dalla agricoltura — nell'ultimo anno — 28.000 unità. Nel Mezzogiorno, le zone di massima espulsione dei lavoratori dall'agricoltura sono le regioni di Puglia, Calabria e Basilicata ove la diminuzione è di 38.000 unità.

Per quanto riguarda gli altri settori produttivi e la occupazione complessiva, i risultati dell'indagine sono i seguenti: aumento per il settore dell'industria 236.000 unità, pari al 3,9% e nelle attività terziarie un aumento di 239.000 unità, pari al 5,7%.

I provvedimenti per il Monopolio tabacchi

Le segreterie nazionali dei sindacati dei monopoli CGIL, CISL, CISAL e CISNAL, a loro richiesta — informa una nota — sono state ricevute dal sottosegretario on. Troisi, per avere da quest'ultimo precise conferme sullo stato dei provvedimenti a favore del personale operaio e impiegato predisposti dopo i rilevanti scioperi dei giorni scorsi.

L'on. Troisi ha dichiarato che i provvedimenti elaborati dalla direzione generale saranno integrati da quelli relativi alle misure dei nuovi coefficienti per tutto il personale salariato e impiegato, e alla pensionabilità di una quota premio.

A questo riguardo nella mattinata il presidente del Consiglio, Fanfani, ha convocato il ministro delle Finanze, Trabucchi, e domattina prima del Consiglio dei Ministri avrà luogo un incontro tra i ministri del Tesoro Sullo e delle Finanze, Trabucchi. Successivamente i provvedimenti, stando alle dichiarazioni del sottosegretario, verranno presi in esame dal Consiglio dei ministri nella giornata di domani.

Per la parificazione delle paghe

Oggi nuovo sciopero dei cartai a Foggia

FOGGIA — L'agitazione dei lavoratori della cartiera di Foggia prosegue dopo gli scioperi di questi giorni. Le organizzazioni sindacali stanno prendendo nuove decisioni per inasprire questa battaglia operaia la quale si prefigge di ottenere la parificazione del trattamento riservato al personale della cartiera con quella che lo stesso Poligrafico dello Stato possiede a Roma. Una prima decisione riguarda il nuovo sciopero che verrà effettuato per tutta la giornata di oggi. Nella foto: i lavoratori si riuniscono in una piazza per iniziare la manifestazione svoltasi l'altro ieri

Domenica a Milano il convegno della FILCEP

Si riuniscono i rappresentanti degli stabilimenti Montecatini

L'importante assemblea sarà presieduta dal compagno Novella - Domani la riunione dei delegati del gruppo Pirelli per l'esame dell'azione in corso

Due importanti convegni sono stati organizzati dalla FILCEP-CGIL. Domenica 3 settembre a Milano si riuniranno i rappresentanti sindacali di fabbrica di tutti i centri di lavoro del gruppo Montecatini, convocati dalla segreteria generale della FILCEP in accordo con la segreteria della CGIL. Al convegno sarà presente il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL. La segreteria della FILCEP sarà rappresentata dai compagni Di Gioia e Pontacolone.

Il convegno, cui interverranno anche, oltre le FILCEP provinciali numerose Camere del Lavoro dei centri interessati, si propone lo scopo di esaminare lo sviluppo delle iniziative di lotta per l'accoglimento delle piattaforme rivendicative presentate nelle varie fabbriche in superamento dell'accordo separato, e di realizzare i coordinamenti più efficaci di tali iniziative nell'ambito del complesso Montecatini.

L'altro convegno si riunisce domani a Milano: vi prendono parte i rappresentanti sindacali dei centri del gruppo Pirelli. E' all'ordine del giorno un esame della situazione sindacale del gruppo, dove, dopo lo sciopero di 19 giorni della fabbrica di Torino di Alanzo proseguono da lungo periodo le lotte dei lavoratori delle fabbriche di Settimo Torinese e di Arco Felice (Napoli). La riunione esaminerà anche il lavoro in corso per la convocazione dei congressi volti a costituire il sindacato gomma della FILCEP e gli orientamenti per la parità salariale nel settore per cui è stata fissata con gli industriali una riunione il 6 settembre a Roma.

Mortale incidente a Niscemi

CALTANISSETTA, 31 — Lo operaio Nicola Bruno di 36 anni, che lavorava in fondo ad un pozzo nelle campagne di Niscemi, è stato ucciso da una gru precipitata, a causa di un guasto, nella voragine. Colpito al capo il Bruno è morto sul colpo.

Scioperano i vivaisti di un'azienda dell'IRI

A Terano, in provincia di Campobasso — comunicano la Federbraccianti — i dipendenti dell'Azienda Ente Colturale, appartenente all'IRI, hanno effettuato diversi giorni di sciopero per rivendicare il contratto provinciale del settore vivaistico. Lo sciopero, riuscito al 100%, ha registrato un primo successo dei lavoratori in quanto sono state convocate le parti per discutere la stesura del patto.

Alcune settimane fa fu stipulato il contratto nazionale di settore per i vivaisti e i floricoltori e in questo contratto si stabilito che entro quattro mesi devono essere stipulati i contratti provinciali integrativi.

Intanto si deve far notare che in Italia vi sono decine di grandi aziende vivaistiche con capitale a partecipazione statale. Negli ambienti della Federbraccianti si fa osservare che queste aziende potrebbero aiutare lo sviluppo di sollecite trattative in diverse province.

I discorsi si riducono all'insulto e alla diffamazione

Slogans insulsi per gente passiva nella campagna elettorale di Bonn

Qualunquismo e « religione della macchina » - Il basso livello intellettuale del paese - Soltanto quaranta, secondo il pubblicista Kuby, gli spiriti liberi - Ditte che vendono « filtri di giovinezza » sperimentati a Dachau

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, 31. — *Germania anno 16. La ditta J. Bosl mette in vendita un prodotto farmaceutico « per conservare una eterna giovinezza ». Il risultato del filtro è garantito. Il foglietto pubblicitario allegato assicura infatti che la medicina miracolosa è frutto delle fortunate esperienze condotte dal medico delle S.S. Rauscher nel campo di concentramento di Dachau.*

Pare di sognare. Ma la storia non è finita. La rivista mensile medica « Euromed » denuncia lo scandalo. La ditta Bosl chiede il sequestro del periodico e lo ottiene. Intanto si impegna a non fare più allusione nella propria pubblicità alle esperienze dei campi di sterminio.

Una storia di questo genere merita almeno qualche momento di riflessione. Nel 1961, nel paese di Kant e di Thomas Mann si vendono filtri magici come ai tempi di Nostradamus. C'è un resto di Medio Evo in questa nazione. Un'ombra che ottenebra i cervelli e le coscienze. Dachau, le mostruose operazioni compiute dai medici delle SS, le iniezioni di fenolo al cuore, le sterilizzazioni coi raggi X, le epidemie di colera provocate artificialmente, tutto questo è soltanto un pretesto reclamistico. Non si sfugge al dilemma: se la ditta J. Bosl trova necessario usare questi argomenti, significa che a suo parere la gente li trova convincenti e naturali. Un commerciante non si fa certo della propaganda controproducente. Un caso simile, in una parola, non si spiega senza un ambiente adatto...

Non vi è dubbio infatti che il livello intellettuale della Germania occidentale è oggi il più basso d'Europa. La campagna elettorale ne è una prova. Gli alberi a cui si appoggiano i riquadri coi manifesti dei partiti sopportano slogans di una povertà politica impressionante. « Avanti con Willy Brandt » invitano i socialdemocratici raggiungendo il massimo della sostanza con « Aiutate Berlino e Willy Brandt ». I democristiani espongono i ritratti del Cancelliere e dell'uomo del miracolo economico con gli slogans « Successo ed esperienza » o « Adenauer, Erhard e la loro squadra ». I nazionalisti del partito pantedesco, come i nostri missini, fanno appello al patriottismo: un'aquila e la parola «Deutschland», Germania.

Di argomentazione politica, di programma non c'è traccia. Nè se ne trova nei discorsi che si riducono all'insulto personale o alla diffamazione più volgare dell'avversario: «Per Brandt alias Frahm», insinua il Cancelliere alludendo a una pretesa nascita illegittima del suo avversario, accusandolo in più di essere al servizio di Mosca. E' un argomento che non guasta mai! «Il vecchio signore...» ribatte Brandt con una formula che è rispettosa in tedesco, ma allusiva dell'età canonica di Adenauer.

Non sono dibattiti questi che diano un'idea molto alta della intelligenza dell'elettore a cui ci si rivolge. Come la ditta Bosl, i leader politici ritengono evidentemente che il loro pubblico sia ancora al livello di Nostradamus. E' una constatazione sconfortante, soprattutto quando si pensa che gente simile reclama poi le bombe atomiche agli americani.

Questo è tuttavia l'ovvia conseguenza degli ultimi trenta anni di storia, se non si vuole risalire anche più indietro. La nuova Germania è il frutto della totale distruzione fisica di ogni persona capace di pensiero indipendente. Tutti gli ebrei che avevano dato un contributo enorme al pensiero tedesco sono stati massacrati o messi alla porta dal nazismo. Gli intellettuali sono stati decimati nella « notte dei lunghi coltelli » si sono visti scomparire materialmente i maggiori esponenti del giornalismo democratico, mentre nei macelli provocati dal 20 luglio '44 caddero oltre cinquemila professori universitari, dirigenti politici, professionisti, ufficiali, e via dicendo.

I rimasti sono stati corrotti fino all'a estrema abiezione: hanno partecipato ai crimini, li hanno codificati, teorizzati, esaltati. Quando la Germania è uscita dalla guerra, salvo pochi superstiti democratici, la sua classe dirigente era formata da criminali comuni.

Oggi il maggior pubblicista tedesco, Erich Kuby, calcola che esistano al massimo quaranta spiriti liberi in tutta la Repubblica federale. Non è molto. E, quel che è peggio, la politica tedesca del dopoguerra non ha fatto nulla per sprigionare nuove forze. Al contrario, la vita politica si è rapidamente atrofizzata sotto la pesante mano del nazismo mentre la battaglia di opposizione dei socialdemocratici è passata da un tatticismo privo di principi, alla completa abdicazione. La liberazione generale dei nazisti ha escluso qualsiasi esame di coscienza ed i giovani universitari possono dire tranquillamente, come ho sentito con le mie orecchie, che in fondo « Hitler ha avuto torto perchè ha perso ». Il miracolo economico ha infine prodotto un qualunquismo diffuso, pesante e sgraziato in cui ogni dibattito affonda ancora prima di sorgere.

L'automobile è diventata la religione del tedesco. Si vuole l'ultimo modello. La si guida con amorosa cura, togliendo ogni traccia di polvere o. Dio non voglia, di ruggine, si ascolta il motore con la delicatezza di un cardiologo di fama. Le macchine riempiono i posteggi, si stendono in file interminabili lungo i marciapiedi, ingombrano le strade con un flusso ininterrotto. Le vetrine sono ricolme di merci nuove, costose, desiderabili: Il gusto è tipico: la ostentazione della ricchezza pacchiana, il massiccio prevale sul delicato, ma è proprio questo genere di cose che i tedeschi vogliono, il solido visibile riconoscimento del benessere conquistato.

Tutto ciò è arrivato troppo presto e troppo facilmente. Il passato, invece di un castigo, ha ricevuto un premio. I tedeschi che nel '45 si aspettavano una punizione esemplare si sono visti invece corteggiati dai vincitori occidentali, rimessi in sesto, riarmati. L'antisovietismo è ridiventato come ai tempi di Hitler la dottrina dominante. Il ragionamento politico si è ridotto a considerare se un atteggiamento è pro o contro Mosca.

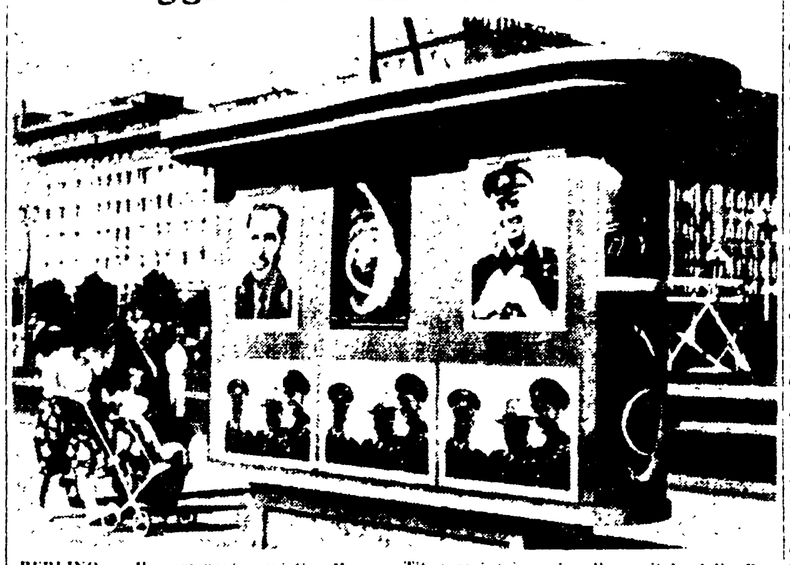
Rech Cordt, un giovane studente che mi da lezione e che in realtà impara più l'italiano da me di quanto io non impari il tedesco da lui, dice il lunedì che pensa di votare per Brandt. Il mercoledì confessa di aver cambiato opinione: «Socialdemocratici attaccano Adenauer. Non dobbiamo dare loro la soddisfazione di metterlo in minoranza». La lotta politica è a questo livello e, si noti, chi ragiona in tal modo non è uno stupido: è anzi un individuo abbastanza brillante e colto.

Su questa base i tedeschi voteranno per Adenauer: perchè l'antisovietismo del Cancelliere è più coerente di quello di Brandt, perchè sono convinti che egli non li porterà fino ad avventure pericolose. Questa è infatti l'altra faccia della medaglia tedesca: il pacifismo, mi si passi la parola, che si accompagna alla soddisfazione di essere i primi nel mondo. Adenauer soddisfa l'orgoglio nazionale e va bene. Ma per il tedesco pensa alla macchina nuova, ai mobili pesanti con cui ha arredato la casa, al cappotto con fodera di pelliccia che ha comprato per l'inverno, alla grassa bistecca con una montagna di grosse patate che l'attende a cena e pensa con soddisfazione che non sarà necessario impugnare le armi. Certo c'è da pensare quando vede la carta della Germania in due colori — Ovest, Est e territori passati alla Polonia — o addirittura quello del III Reich col corridoio di Danzica, ancora appesa sulle pareti dei treni. Ma dal sospiro all'azione c'è un passo che egli non ha urgenza di fare. Lo farà se qualcuno deciderà per conto suo che è necessario.

Sembra una contraddizione. Ma non è una novità. Anche Hitler raggiunse il culmine della popolarità quando si annesse l'Austria e la Cecoslovacchia senza guerra o distrusse la Polonia, la Norvegia, la Danimarca, la Francia, il Belgio e l'Olanda quasi senza colpo ferire. Quel che si ottiene gratis è sempre più prezioso. Oggi siamo di nuovo allo stesso punto: la mancanza di critica, l'incapacità a riflettere sui fatti reali, l'ignoranza profonda della situazione mondiale (qui si vendono molti giornali ma si impara poco) portano a credere che il gioco possa ricominciare e questa volta con migliore fortuna. Il prodotto, non dimentichiamolo, è garantito dalla felice esperienza di Dachau.

RUBENS TEDESCHI

Oggi Titov arriva a Berlino



BERLINO — Il cosmonauta sovietico Herman Titov arriverà oggi nella capitale della Repubblica democratica tedesca, dove si tratterrà alcuni giorni. Nella telefoto: un particolare della Stalin Allee, con grandi ritratti di Titov, Krusciov e Gagarin

Verso la liquidazione della secessione del Katanga

L'ONU chiede l'allontanamento di Munongo sostituto di Ciombe

Quest'ultimo colpito da attacco cardiaco - Rivelazioni di un « para » sui delitti dei secessionisti - Evadono i detenuti dal carcere di Elisabethville - Espulsi altri belgi

ELISABETHVILLE, 31 — Ciombe colpito da attacco cardiaco, richiesta dell'ONU di allontanamento del ministro degli interni Munongo, centinaia di detenuti evasi dalle carceri di Elisabethville, nuovi arresti di mercenari da parte delle Nazioni Unite, queste le grosse notizie della giornata del Katanga, notizie che confermano che il potere del fantoccio dei belgi sta scricchiolando e che forse ci stiamo avvicinando alla liquidazione della secessione. Gli stessi belgi, del resto, sembrano accettare l'operazione dell'ONU, dietro alcune garanzie per quanto concerne i loro interessi economici nella regione.

Ciombe — come dicevamo — è stato colpito questa mattina da una crisi cardiaca. Durante un colloquio nella sua residenza con il rappresentante delle Nazioni Unite nel Katanga, O'Brien, e con il comandante dei « caschi blu », generale Raja, Ciombe si sarebbe accasciato sulla sedia premendosi una mano sul cuore. Si ignora la gravità della sua malattia.

Successivamente il capo della missione dell'ONU O'Brien chiedeva la sospensione dalla carica del ministro degli interni del Katanga, Godefroid Munongo. La richiesta è stata motivata dalle rivelazioni di un ex ufficiale paracadutista della legione straniera francese, Andre Cremer, il quale dopo aver chiesto la protezione dell'ONU ha dichiarato che da alcuni mesi era stato incaricato dal ministro dell'interno del Katanga, Munongo, di effettuare vari colpi di mano contro le forze dell'ONU, e, in particolare, di uccidere o di rapire il sostituto del rappresentante dell'ONU nel Katanga, Michel Tombelaine. Come è noto Munongo è sempre stato indicato come uno dei maggiori responsabili dell'assassinio di Lumumba.

Intanto centinaia di prigionieri, la maggior parte dei quali detenuti in seguito alla rivolta della forza pubblica del Katanga, nel luglio scorso, sono fuggiti dal carcere centrale di Kasapah, vicino ad Elisabethville. Alcuni dei fuggiaschi sono stati ripresi, ma molti di essi sono riusciti a rifugiarsi nelle foreste vicine nonostante i blocchi della polizia e le ricerche in elicottero. Durante l'ammutinamento dei prigionieri, i custodi del carcere hanno aperto il fuoco uccidendo e ferendo un numero imprecisato di detenuti.

Una trentina di consiglieri tecnici e politici belgi, in servizio a Leopoldville, sono stati giudicati indesiderabili dal governo centrale del Congo e sono stati invitati a lasciare il paese. Lo ha annunciato una fonte ufficiale a Leopoldville precisando che il ministro degli esteri congolese ha comunicato la lista dei suddetti funzionari europei al comando dell'ONU affinchè quest'ultimo disponga per il loro rimpatrio.

Ore di terrore della famiglia

Un uomo folle a Rho minaccia una strage

Si arrende, infine, ai carabinieri che tentano di raggiungerlo dalla finestra

MILANO, 31 — Un drammatico appello è pervenuto questa sera ai carabinieri di Rho, da parte di alcuni abitanti del paese, in seguito alle disperate urla provenienti dall'abitazione del 35enne Luigi Virpilo. L'uomo minacciava suoi familiari di compiere una strage e di far saltare in aria la propria casetta. Il Virpilo sconvolto e preso da una violenta crisi nervosa si è infine rifiutato di aprire la porta ai carabinieri nonostante le esortazioni e le intimazioni.

Successivamente sono intervenuti i vigili del fuoco di Milano i quali intendevano penetrare da una finestra e prendere a forsennato alpinista e immobilizzarlo. Il Virpilo però si è presentato spontaneamente. E' stato preso in consegna dai carabinieri che lo hanno trasportato all'ospedale psichiatrico di Mombello.

Ferito all'addome da un colpo di pistola

SIRACUSA, 31 — Protagonista di un misterioso attentato è rimasto il 35enne Ganesio Amenta, da Trabia il quale ha dichiarato di essere rimasto ferito a Floridia con un colpo di pistola esplosogli da uno sconosciuto.

L'Amenta è stato soccorso nei pressi della strada panoramica nei pressi del Teatro greco di Siracusa dall'automobilista Giuseppe Rizza che lo ha trasportato all'ospedale civile. Qui è seguito di un intervento chirurgico, è stato estratto il proiettile.

La Squadra Mobile della questura siracusana svolge indagini per stabilire le esatte circostanze del ferimento.

Identificato l'accoltellatore di via Lungarini

PALERMO, 31 — La polizia è riuscita a identificare il giovane che nel pomeriggio di ieri si è reso responsabile di un grave ferito di sangue in una casa squallida di via Lungarini. Due fratelli di Castelnuovo di Sicilia stavano percorrendo la via Lungarini quando da un balcone al primo piano vennero fatti cenno ad un gruppo di persone. Si sono quindi avvicinati due giovani, Salvatore Verga di 25 anni e un suo fratello tornato da poche giorni dagli Stati Uniti, i quali erano pronti di aiutare la donna considerando il trattamento troppo brutto. L'apprezzamento suscitava l'immediata reazione della donna e di un suo protettore che tentava di impedire ai due di salire.

A questo punto si è fatto avanti un gruppo di coetanei, un giovane biondo che aveva una coltellata nel fianco di Salvatore Verga e tutto fuggiva. I due giovani, un Castelnuovo e l'altro domiciliato, raggiungendo poco dopo la Questura.

Bloccati nella casa in fiamme

TORINO, 31 — Una casa in località Borgo Rolle è in preda alle fiamme. La situazione è drammatica per le persone che si trovano all'interno ancorchè il fuoco è divampato improvviso. Soccorsi sono stati organizzati per tentare il salvataggio.

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTOMOBILI turismo, trasporto, ottime occasioni Dott. BRANDINI Piazza Liberta - Firenze

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia. 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20, Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.563 (Aut. Com. Roma 16010 del 25 ott. 1956).

NEURO-ENDOCRINE
Cure specialistiche nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO 48 (STAZIONE)
DEBOLEZZE SESSUALI
VENEREE SANGUE
Aut. Com. n. 17040 del 25-6-1957

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
Cura sicuramente (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose.
Veneree. Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 350.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San n. 779 22318 del 29 maggio 1960)